

Bardonecchia. Il 9 e il 10 settembre con medici di tutta Italia

Il soccorso alpino e la scuola medica nazionale per la prima volta nella Perla

Le montagne di Bardonecchia e della Valle Stretta sono state protagoniste per due giorni, nel mirino di medici e infermieri di tutta Italia, appartenenti al soccorso alpino. Un incontro volto a rivisitare le modalità di soccorso, apportando aggiornamenti da apporre nei vademecum per i soccorritori alpini. Gli istruttori nazionali, in due giornate di confronto, informazione, aggiornamento e messa a punto di tecniche hanno formulato del materiale, che verrà aggiornato anno per anno, da impiegare per la formazione dei componenti del corpo nazionale di soccorso alpino, sia per quanto riguarda il lavoro degli operatori di soccorso, sia per le attività che concernono i tecnici di elisoccorso. Ci racconta il segusino Guido Ferrero, che si occupa degli aspetti sanita-



ri del soccorso alpino e speleologico piemontese per la delegazione di Torino: "Il soccorso in montagna è un soccorso particolarmente impe-

gnativo per via del contesto in cui si svolge. Spesso il freddo, la quota, i tempi di percorrenza lunghi in caso di intervento via terra, fanno sì

che un intervento possa durare anche alcune ore. E' qui che il Soccorso Alpino svolge un intervento sia tecnico che di primo soccorso sanitario, prestando già sul luogo dell'evento le prime cure necessarie, sia di base che avanzate, perché presenti nelle squadre, oltre ai soccorritori addestrati, anche medici ed infermieri, così da garantire una rapida "medicalizzazione" dell'infortunato. La Scuola Nazionale Medica ha il compito di addestrare tutte queste figure. Il Soccorso Alpino effettua, a livello nazionale, più di 6500 interventi all'anno ed in Piemonte collabora con il sistema di emergenza sanitaria 118, numero telefonico da contattare tempestivamente in caso di incidente in montagna, in canyon o in grotta" - conclude Ferrero.

M.T.V.